



*Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano - Il Messaggero € 1,20. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, € 1,40

NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi**

Venerdì
31 ottobre
2014
Anno XIV
N. 300
€ 1,20*



Stazione e Redazione: LECCE: via Dei Macenigo, 29 - 0832/338200; E-mail: secreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
Redazione BRINDISI: via Dei Temble, 9 Tel. 0831/562213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it
Redazione TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/455596-4535223. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it

www.quotidianodipuglia.it



LE PRIMARIE

Winspeare con Stefano
«Crede nella terra»

A pag. 3



LA RASSEGNA

Vasco star al Medimex
«Resto sempre in piedi»

BLANCO a pag. 32



IL WEEKEND

Dolcetti o scherzetti
sono piccoli brividi

CESARI a pag. 23

Svolta nelle indagini sul sacerdote di Brindisi. La curia: reati particolarmente gravi

Video-choc, il parroco lascia

Prima l'inchiesta per abusi sessuali, poi il filmato delle "Iene": dimissioni

LE REAZIONI

Ieri la Messa
I parrochiani
sconvolti
«Atto dovuto»

Ieri la messa in chiesa, oggi l'ultima funzione religiosa. Domani don Giuseppe Peschiulli lascerà la parrocchia. I fedeli si dicono sconcertati per quanto accaduto: «Giusto farsi da parte».

CRISCUOLO a pag. 13

Travolto dallo scandalo, il prete si dimette dall'incarico di parroco. Don Giampiero Peschiulli, immortalato dalle telecamere de "Le Iene" in atteggiamenti poco consoni al ruolo con diversi giovani arrivati da lui in canonica per consiglio e conforto, indagato dalla Procura di Brindisi anche per abusi sessuali, ha rimesso nelle mani dell'arcivescovo di Brindisi-Ostuni monsignor Domenico Caliandro l'incarico di parroco della Chiesa di Santa Lucia di Brindisi. In un comunicato la Curia parla di reati «particolarmente gravi». L'Arcivescovo ha accettato le dimissioni:

DONNICOLA e QUARANTA alle pagg. 10 e 11

LA RAPINA NEL POMERIGGIO

Armi in pugno, assalto tra i clienti in fila
I banditi svaligiano Decathlon e scappano



La polizia davanti all'ingresso di Decathlon (foto di Max Frigione)

L'ultima rapina in città ieri ai danni del negozio di articoli sportivi "Decathlon", lungo la statale 7 per Mesagne. Due malviventi, con volto coperto dal casco, hanno puntato una pistola contro la cassiera del negozio, davanti ai clienti in fila per pagare. Arraffato il denaro, la sfuga in scooter.

MORELLI a pag. 15

CATTURE A CAROVIGNO E MESAGNE

L'hotel "sottrae" l'energia
Arrestati due albergatori

CAVALLO a pag. 18

Comune nomina Nigro come amministratore
Vigili più Multiservizi
in comandante per due

Comandante della polizia municipale Teodoro Nigro sarà il nuovo amministratore unico della Brindisi Multiservizi. Il sindaco ha firmato l'avvio del procedimento di revoca dell'attuale amministratore Francesco Agliano e ha convocato per il prossimo 4 novembre l'assemblea dei soci della Multiservizi. La nomina del nuovo amministratore, Nigro, che solo pochi giorni fa è stato "bersaglio" della protesta di sette degli otto ufficiali del Corpo.

A pag. 17

LA POLEMICA

Doppia data
per i mercatini
Commercianti
aria di rivolta

SPINELLI a pag. 9

GIUSTIZIA: IL DOPO GIARDINO



Il presidente Giardino il giorno dell'insediamento

Centuno toghe in corsa
per guidare il Tribunale

LA TERMOSANITARIA S.r.l.
Viale Lussemburgo (Zona Ind.le) - San Vito dei Normanni

...l'inverno è a **interessi ZERO!**

info: 0831/562213

L'URBANISTICA



Nuovi tecnici
per accelerare
sui tempi del Pug

IL CALCIO

Flora, ipotesi dietrofront
Si cercano nuovi soci

Una capatina allo stadio, una conversazione con il vicesindaco Giuseppe Marchionna: il presidente dimissionario del Brindisi Antonio Flora è tornato ieri allo stadio "Fanuzzi" dopo qualche settimana di assenza. Da una parte l'ufficialità, vale a dire la conferma della volontà di passare la mano. Dall'altra la novità, solo ufficiosa, e cioè il tentativo di inserire in società alcuni imprenditori di fiducia, manovra che consentirebbe alla famiglia Flora (padre e figlio) di fare un passo indietro e restare alla guida del Brindisi. Il 98 per cento delle quote è di proprietà dell'imprenditore barese. Al di là di questo, il presidente ha incontrato squadra e dirigente per fare il punto

PUNTO DI VISTA /1

LA DISTANZA
TRA RENZISMO
E LA CULTURA
DI SINISTRA

di Michele DI SCHIENA

Il Pd è in preda a confusione se è vero come è vero che Renzi, da una parte, lo fa aderire al Pse definendo orgogliosamente di sinistra alcune sue scelte e, dall'altra, dichiara spesso superata ogni distinzione fra destra e sinistra. Da parte sua, l'ex segretario Bersani sostiene che il rapporto dialettico fra destra e sinistra non sarà mai superato perché "la sinistra esiste in natura" e continuerà a essere una realtà "finché ci sarà un sentimento di eguale dignità di tutte le persone".

Continua a pag. 8

PUNTO DI VISTA /2

LA LEOPOLDA
LABORATORIO
DELL'ITALIA
CHE PRODUCE

di Paolo FORESIO

Cinque volte su cinque alla Leopolda, ebbene sì, una sorta di habitué dell'appuntamento fiorentino, e non per una questione di tifoseria o solo di appartenenza ad un'area politica. Da quando eravamo relativamente pochi a quando siamo diventati, poi, tanti, ci sono sempre stato e ogni volta torno a Lecce con un'idea più chiara sull'Italia che produce, crea, investe, innova e con la certezza sempre più forte che, impegnandoci un po' di più, tutti, possiamo davvero farcela.

Continua a pag. 8

DALLA PRIMA PAGINA

OPINIONI

La sinistra "esiste in natura" perché fra gli uomini non c'è solo l'inclinazione al dominio e all'abuso ma c'è anche l'impulso interiore a reagire a ogni forma di arbitrio e di sopraffazione per affermare le ragioni dell'equità e dell'uguaglianza.

Fattore di confusione è poi il discorso renziano sul "partito della nazione" dal momento che il premier quando ne parla non sembra riferirsi alla veltroniana "vocazione maggioritaria" del suo partito intesa come capacità del partito medesimo di acquisire piena consapevolezza della complessità della situazione italiana e di rendersi interprete dell'interesse generale del Paese. Renzi invece appare interessato a costruire un partito "pigliatutto", capace di contenere realtà diverse anche se inconciliabili tanto è vero che egli, parlando alla Leopolda del suo nuovo partito, ha fatto preciso riferimento alle recenti adesioni di alcuni esponenti di Sel e di Scelta Civica. Il "partito della nazione", guidato dal premier all'in-

LA DISTANZA TRA RENZISMO...

segna del motto "un uomo solo al comando" sembra destinato a convertire la "vocazione maggioritaria" in qualcosa di molto diverso e cioè in quella "dittatura della maggioranza" considerata dal grande saggista francese Alexis de Tocqueville come una forma di "moderno dispotismo". Una degenerazione della democrazia per la quale la maggioranza decide tutto e non tiene in alcuna considerazione i contributi e le critiche della minoranza. Qualcosa che somiglia a quanto sta accadendo da noi negli ultimi tempi. Quando Renzi dice con ostentato piglio alla Camusso che il governo non tratta con i sindacati perché spetta al Parlamento decidere afferma l'ovvio ma dimostra anche di ignorare che la partecipazione dei lavoratori alla vita politico-sociale del Paese (di cui parla l'art.3 della Costituzione) è la linfa della nostra democrazia e non si esaurisce certo nel formale ascolto delle rappresentanze sindacali ma

esige costruttivo confronto, serio approfondimento e comune ricerca delle migliori soluzioni fermi restando i poteri e le competenze del Governo e del Parlamento.

Motivo di disorientamento e di accece reazioni nell'area progressista è poi l'innegabile sintonia della politica renziana in materia di lavoro con le tesi della destra berlusconiana. Un dato di fatto che è stato stigmatizzato durante la manifestazione della Cgil svoltasi a Roma il 25 ottobre. E non poteva essere altrimenti dal momento che il lavoro è sempre stato e continua a essere la stella polare delle politiche che, sia pure in modi diversi, si ispirano agli ideali e ai valori della sinistra. Duole dover constatare che nei tanti dibattiti che si stanno svolgendo sul tema del lavoro sfugge spesso la vera materia del contendere fra la maggioranza renziana e la sinistra politica e sociale. Oggetto del contrasto non è invero la pretestuosa contrapposizione tra vecchio e

nuovo né quella fra lavoro garantito e mancanza di precarietà del lavoro ma è l'aperto e duro confronto sulla concezione che si ha del lavoro medesimo: se esso, come ritiene il neoliberalismo, va considerato una merce o se, come afferma la nostra Costituzione, esso è il valore informativo dell'intero ordinamento ed elemento costitutivo della dignità del cittadino. Per non parlare poi del pensiero sociale e cristiano che vede nel lavoro la continuazione dell'opera creativa di Dio e guarda persino ad esso come a un mezzo di santificazione. Ecco perché la riforma del lavoro di Renzi non potrà mai trovare il consenso della tradizione socialista e neppure di quella del cattolicesimo democratico di segno progressista.

La sinistra, quella democratica che non ha nulla a che fare con le sciagurate esperienze del socialismo reale, ha sempre lottato per l'affermazione della dignità del lavoro e per il riconosci-

mento dei suoi diritti, si è sempre opposta al lavoro servile (nelle vecchie e nelle nuove forme di precarietà) e ha sempre coltivato la speranza in un modo migliore contro i conservatorismi e i pragmatismi comunque etichettati. La sinistra, pur nelle sue diversificate espressioni, è stata e vuol essere ancora un coagulo di energie progressiste, di rivendicazioni e di speranze; la casa operosa dei lavoratori e dei cittadini socialmente deboli ma forti dell'idea di voler essere in dignità "pari agli altri" e cioè a quelli che contano e che decidono; un movimento impegnato a combattere le iniquità, gli squilibri e le emarginazioni.

Non confidi troppo Renzi nella sua buona stella auspicando azzardate quanto improbabili scissioni della minoranza perché questa sinistra, che ha dimostrato il 25 ottobre di essere viva dentro e fuori il PD, è certamente maggioritaria nell'elettorato di tale partito e, se dovesse definitivamente convincersi che il premier è un corpo ad esso estraneo, potrebbe avere in suo danno una repentina crisi di rigetto.

Michele Di Schiena

L'INTERVENTO
NUMERI DRAMMATICI:
NON C'È PIÙ TEMPO
DA PERDERE PER IL SUD

di Salvatore CAPONE*

Provo a fare sintesi cercando una relazione, a pochi giorni dalla presentazione del Rapporto Svimez 2014, tra le dichiarazioni di Pippo Callipo, industriale calabrese, e le riflessioni di Isaia Sales su Quotidiano, esito evidente di una comprovata e qualificata padronanza della materia. Callipo condivide l'intenzione di Del Rio di sottrarre alla Regione Calabria la gestione del Programma Garanzia Giovani "perché non è possibile che con 14 mila iscritti non abbia fatto ancora nessun colloquio". Addentrando nel merito delle cose, Sales spiega come se di fallimento delle politiche di coesione e/o di convergenza si tratta, la responsabilità non è nelle mani, non soprattutto per lo meno, delle regioni meridionali. Evidenziando, con adamantina chiarezza, tutti i corti circuiti prodotti in questi anni. Cui ne aggiungerei uno: per molto tempo, e per la maggior parte non solo dei cittadini ma anche degli amministratori, i fondi europei sono apparsi risorse che venivano calate da un altrove geograficamente vago, amministrativamente lontano, politicamente influente. Lo testimonia la rilevante pattuglia dei "tecnici" esperti nella materia cresciuta negli anni che spesso hanno sostituito, in un ruolo di supplenza non sempre proficuo, politiche, amministrazioni.

È certo: i dati Svimez, anticipati peraltro nell'ottobre scorso, ci obbligano a dismettere le petizioni di principio e il vizio antico di addossare alla parte avversa le responsabilità. Con un soprassalto di verità si potrebbe

addirittura affermare che le cose, tutte, si tengano. È possibile pensare che l'enorme mole a disposizione di risorse europee e l'autonomia di programmazione e spesa delle Regioni sia stata un perfetto alibi perché i Governi nazionali da un po' di decenni dismettessero politiche industriali nazionali? Che la partita dei Fondi europei, non solo per le Regioni convergenze, sia stata l'altra faccia di un'Europa cavillosa e tecnocratica, rigida e occhiosa nei confronti dei bilanci statali, avara sulle politiche espansive? Che l'aver utilizzato, in molti casi, i fondi strutturali alla stregua di fondi ordinari sia stato funzionale alle amministrazioni regionali come a quella centrale? Che, infine, sulla questione dei cofinanziamenti e della nettizzazione degli stessi, l'Italia avrebbe dovuto giocare una partita rilevante e autorevole sin dall'inizio, dimostrando che la questione non è, non solo, il rigore e il pareggio di bilancio ma "come" quel rigore e quel pareggio di bilancio divengono trampolino di lancio o letto di Procuste?

Oggi a queste domande, e alle molte altre che dovremmo farci senza paura, siamo costretti dai numeri che la Svimez ci obbliga a considerare, da quel paradigma della desertificazione che nessuno di noi può ignorare. Delle due l'una. O noi per primi iniziamo ad accorciare le distanze tra i territori di cui è fatto il nostro Paese, ed espressamente tra nord e sud, oppure noi per primi ci condanniamo a una catastrofe dalle dimensioni imprevedibili.

Riarticolare una connessione tra aree del Paese, puntare sulle eccellenze presenti nel Mezzogiorno, lavorare concretamente all'attrazione degli investimenti internazionali ed interni non è cosa che si improvvisa da un giorno all'altro e soprattutto non può essere delegata al "buon cuore" di qualcuno, ma diviene parte cogente e strutturale di un pensiero sul Mezzogiorno e sull'Italia. D'altra parte, è difficile capire quel che sta accadendo se non considerando come la crisi internazionale abbia esteso a gran parte dell'Europa mediterranea criticità un tempo proprie del-

l'area meridionale italiana. E come anche in alcune aree settentrionali, nonostante gli andamenti reali e tendenziali migliori, emergano difficoltà fino a ieri tipiche delle aree meridionali.

Incrociare i dati è utile anche per questo. Svimez mappa una rete di soluzioni per invertire la tendenza. Fra queste indica la rigenerazione urbana. Chi in questa direzione ha già lavorato sa come un progetto di rigenerazione urbana può mettere in moto un modo diverso di pensare non solo al quartiere oggetto dell'intervento ma più complessivamente al sistema urbano che lo contempla e lo include. Nuove economie, nuovo welfare, nuova qualità urbana, nuova inclusione sociale, nuove occasioni e, tra queste, la tutela e la cultura considerate motore attivo: questa è la rigenerazione urbana.

Penso che sia questo il nodo: procedere per compartimenti stagni è impossibile, se non scontando una schizofrenia che moltiplica i costi e riduce i benefici. Due esempi su tutti: nel nostro paese, per troppo tempo, le azioni per il lavoro e quelle per il welfare hanno viaggiato, nella maggior parte dei casi, separate. Abbiamo parlato di politiche attive senza contemplare, nel disegno complessivo, tutte le azioni contemporaneamente attivate dalle Regioni anche grazie ai fondi comunitari. Gioiamo se la Puglia mantiene e incrementa i flussi turistici. Ma se intorno è il deserto, prima o poi anche la Puglia potrà poco per frenarne l'avanzata.

Più risorse? Corsie preferenziali? Assolutamente no. Più politica. Più capacità di governo della complessità. Più capacità di tenere insieme, indissolubilmente e innanzitutto, Nord e Sud. Naturalmente se il lavoro è tassato come un bene di lusso è difficile immaginare soluzioni efficaci e durature: su questo il Governo sta correndo già ai ripari. Politiche nuove e coraggiose, questo chiedono i dati diffusi dalla Svimez. È questo è quello che i cittadini si aspettano dalla politica, anche in Parlamento.

Salvatore Capone
* Deputato PdLA LEOPOLDA
LABORATORIO DELL'ITALIA
CHE CREA E PRODUCE

Tutti, però, ognuno facendo la sua parte, nessuno escluso. Ecco perché sono convinto che la Leopolda non debba essere vista come un pericolo per il Partito Democratico, ma, anzi, come un'opportunità di confronto, un serbatoio di idee, uno spazio di ragionamento. Parliamoci chiaro: il rischio che corre chi fa politica è sempre quello di restare nel chiuso delle proprie stanze, a debita distanza dai cittadini, innanzitutto, e poi dal mondo delle imprese, dal terzo settore, dall'associazionismo, insomma dal paese reale.

Il cambio di marcia, invece, chiesto giustamente a gran voce e che questo governo sta cercando di portare avanti, prevede l'aver occhi e orecchie bene aperti su quanto di buono cova sotto le ceneri di un'Italia che sembra in agonia ma con la spinta giusta potrebbe essere molto più vitale di quanto immaginiamo. Non è più il momento dei pregiudizi o delle rendite di posizione, è il tempo del coraggio, in cui bisogna osare, e lo dico, in particolar modo, alla mia generazione che forse la voglia di combattere realmente non ce l'ha o gli è passata insieme alla speranza. A Firenze si è parlato davvero di tutto, dal Mezzogiorno al sostegno alle piccole e medie imprese, passando da Rai, Expo 2015 e fondi comunitari, senza tralasciare, naturalmente, una franca discussione sulle riforme che sono state avviate (Jobs Act, Pubblica Amministrazione, Giustizia, Scuola). Si è cercato di rispondere a tante domande come, per esempio, perché circa 100 mila ragazzi nel 2013 hanno deciso di lasciare il Paese, analizzando nel dettaglio le motivazioni reali, confrontandoci con alcuni di quelli che hanno mollato e ora stanno cercando fortuna altrove sperando, in cuor loro, un giorno, di poter far ritorno nella tanto amata Italia. Con uno sguardo speciale rivolto ai tantissimi che sono pronti a raggiungerli, abbiamo provato - in uno scambio frizzante di opinioni ed esperienze - a dire cosa si può fare, anzi cosa si deve fare nell'immediato per evitare che ciò accada e per fare in modo che il nostro paese, che oggi per molti sembra una trappola dalla quale fuggire, diventi una culla nella quale crescere.

Ascoltare, poi, le storie di chi caparbiamente lavora, rischia e vince la sua scommessa, al netto, per giunta, di una macchina burocratica che non aiuta, anzi, crea ostacoli, dà anche una bella carica di entusiasmo e di ottimismo.

Questa è stata, va detto, una Leopolda diversa, una Leopolda di governo, come l'hanno definita alcuni osservatori. C'è stato un cambiamento sostanziale, perché chi prima si riuniva in quella ex stazione fiorentina per immaginare il futuro, oggi su quel futuro può incidere stando alla guida del paese. In tutta onestà, un anno fa, pochi l'avrebbero detto che i 102 tavoli di questa quinta Leopolda sarebbero stati moderati e gestiti da ministri, sottosegretari, deputati, eurodeputati e amministratori in carica, tutti chiamati non a dare pareri, ma risposte, non ad ipotizzare, ma a concretizzare, non ad immaginare ma ad agire. È cresciuta la responsabilità di chi ha voluto e organizzato questo appuntamento, quindi, ma lo spirito è rimasto lo stesso: quello del confronto, della condivisione e della necessità di remare tutti nella stessa direzione per provare a cambiare in meglio l'Italia.

Un partito aperto, sano e vitale, a mio parere, dovrebbe usare tutto questo enorme patrimonio a proprio vantaggio invece di osteggiarlo e additarlo con parole sprezzanti. Soprattutto, dovrebbe essere tenuto in considerazione per quello che è: una finestra aperta sul mondo, una sorta di grande brain storming collettivo, con nessuna pretesa di trovare tutte le soluzioni ai problemi, ma, per lo meno, con la voglia di cercarle. C'era più di una generazione alla Leopolda, c'erano tanti volti nuovi, c'era tanta gente curiosa, c'erano tante famiglie e tanti bambini. C'era l'Italia che è stata, quella che è e quella che sarà. Perciò basta polemiche, chi c'era si assuma le responsabilità per quello che non è stato fatto in passato e per quello che è stato lasciato in eredità ad una generazione che, nonostante i disastri trovati, ha il sacrosanto diritto di provare a riprendersi il futuro.

Paolo Foresio

NECROLOGI

All'età di anni 60, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ROCCO ANTONIO DE MARCO

La moglie Mirella Stefanelli, il figlio Armando, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 31 ottobre, alle ore 15:30, partendo da via Francia n. 2 per la Parrocchia Santi Giuseppe e Pio.

Il presente vale come ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene. - Casarano, 31 ottobre 2014. Manifesto pubblicato sul Sito: www.baronetti.it

Agenzia Funebre BARONETTI S.R.L. CASARANO - PARABITA
Tel. 0833/502477

All'età di anni 75 si è serenamente spenta la Consorella delle Anime

ADDOLORATA ANTONAZZO Ved. TOMA

Le figlie Anna Maria con il marito Rocco, Pina con il marito Vito, i nipoti Luca, Vincenzo, Valeria e Salvatore, i fratelli, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali avranno luogo oggi, 31 ottobre, alle ore 15:30, partendo da via Boccaccio n. 29 per la Parrocchia Sant'Anna.

Il presente vale come ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

- Parabita, 31 ottobre 2014. Manifesto pubblicato sul Sito: www.baronetti.it

Agenzia Funebre BARONETTI S.R.L. CASARANO - PARABITA
Tel. 0833/502477

È venuta a mancare all'affetto dei suoi cari, all'età di anni 68

RITA RICCHELLO Ved. RIZZO

Consorella di San Giuseppe. Ne danno il triste annuncio: i figli Carmine, Maria Antonia con il marito Claudio, Loredana con il marito Alessandro, Claudia con il marito Roberto, Elena con il marito Luigi, i fratelli, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 c.m., alle ore 15:30, partendo da via Vanzetti n. 8 Racale. Il rito religioso sarà celebrato nella Chiesa S. Quintino. Le condoglianze saranno ricevute sul sacro della chiesa.

Il presente vale come ringraziamento. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di bene.

- Racale, 31 ottobre 2014. **Agenzia Funebre ENDEMIONE**
Tel. 340/9630428
MELISSANO-ALLISTE

UNIVERSITÀ
DEL SALENTO

RIPARTIZIONE LEGALE, ATTI NEGOZIALI ED ISTITUZIONALI
AREA AFFARI NEGOZIALI
UFFICIO APPALTI E CONTRATTI

ESTRATTO BANDO DI PROCEDURA APERTA
CODICE CIG: 596768731A

1. Amministrazione Aggudicatrice: Università del Salento - Area Affari Negoziati - Piazza Tancredi, 7 - 73100 Lecce - telefono: 0832.292319 - Fax: 0832-292345 - Posta Elettronica: alessandro.quarta@unisalento.it
2. Denominazione conferita all'appalto: "Procedura aperta per la fornitura di un Sistema Imaging ottico nell'ambito del Progetto ONEV - "Omica e nanotecnologie applicate agli esseri Viventi per la diagnosi delle malattie" PONBa3_00134 - CUP F81D11000200007 - Codice CIG: 596768731A"
3. Importo a base d'asta pari ad € 259.016,00 oltre IVA.
4. Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 del D. Lgs. 163/2006.
5. Durata dell'appalto o termine di esecuzione: consegna entro 40 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione definitiva.
6. Documenti contrattuali: i documenti possono essere scaricati dal sito internet www.unisalento.it
7. Scadenza fissata per la ricezione delle offerte: ore 13 del 02/12/2014;
8. Responsabile del Procedimento: Dott. Alessandro Quarta, tel. 0832-292319 - fax: 0832-292345 - alessandro.quarta@unisalento.it

Per quanto non specificato si rimanda al bando di gara integrale ed al relativo Capitolato Speciale d'Appalto ed agli altri atti di gara, tutti scaricabili dal sito internet dell'Università del Salento all'indirizzo www.unisalento.it

Il Bando integrale è stato pubblicato sulla GUCE in data 25/10/2014

Lecce, 27/10/2014

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Claudia De Giorgi